

BIBLIOGRAFIA

Nell'infinità dei libri scritti per lo più dai Reduci che parteciparono alla tragica spedizione dell'Armata Italiana In Russia, sorta di "Anabasi" del Corpo d'Armata Alpino, segnaliamo questi che sono ritenuti ormai parte fondante della narrativa storica italiana, anzi della letteratura italiana moderna.

Naturalmente questa è solo una piccolissima parte della narrativa e della storiografia esistente sulla tragedia della Guerra di Grecia e d'Albania, di Russia e della prigionia dei soldati Italiani per inseguire i sogni di vana-gloria del Dittatore. (Ricordiamo sempre che ogni dittatura, prima o poi, finisce per portare il popolo alla guerra. Lo studio della Storia è illuminante in proposito).

La biblioteca del Gruppo ANA Cittadella, per coloro che volessero approfondire alcuni argomenti, è a disposizione. Il catalogo della biblioteca del gruppo è disponibile sul Sito Internet: www.alpinicittadella.it

Contattare il referente, **alp. Bruno Stella**, con le modalità riportate nel sito.

"Dal fronte del Don ai Lager Sovietici: 42 mesi di prigionia nei campi di Tambov, Oranki, Suzdal....." – Giuseppe Bassi (Villanova di Camposampiero 1919) – nov. 2015

È il diario della partecipazione dell'artigliere Giuseppe Bassi, 120° Rgt. Art. Motorizzata, alla Campagna di Russia dal febbraio del 1942 in forza al CSIR, poi confluito nell'ARMIR. Catturato il 24 dicembre 1942 dai Russi, subì il calvario dei prigionieri in Russia fino al rimpatrio nel luglio del 1946. Importante è il contributo fornito da Giuseppe Bassi alla ricostruzione dei ricordi dei reduci di Russia, attraverso i numerosi disegni che realizzò al momento su cartine per sigarette con inchiostri o matite di fortuna. Persi e presi dai carcerieri i disegni, una volta rientrato, con un grande esercizio di memoria, ricostruì, questa volta su fogli da disegno, quanto la memoria gli suggeriva dando contenuti visivi ai più impalpabili ricordi.

Se le vicende descritte nel libro sono le medesime degli altri prigionieri, con le medesime sensazioni di angoscia, raccapriccio; solo il vivere momento per momento per mantenere viva la fiammella della speranza, anche nelle situazioni più disperate.

- *Anziché le frasi più significative, da questo libro, oltre alle fotografie d'epoca, sono importanti, anche per il confronto dei ricordi degli altri reduci, i numerosi disegni, alle volte schizzi ma il più delle volte disegni tecnici, che il geometra Bassi ha eseguito dei luoghi del suo calvario.*

Ricompaiono i paesaggi ucraini, le mappature dei luoghi attraversati, le prospettive, in alcuni casi particolarmente dettagliate, dei campi di reclusione e di "annientamento", gli schizzi rappresentativi delle immagini della vita vissuta, i dettagli architettonici degli edifici e dei luoghi. La durezza del vissuto ha scolpito nella memoria dell'autore immagini indelebili che il "geometra" Bassi ripropone, con tutta la sapienza "tecnica" appresa a scuola, in modo comprensibile a tutti. Le parole trovano immediata relazione nelle immagini e in questo sta l'originalità, l'unicità, del ricordo di Giuseppe Bassi.